

**UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE  
MILANO**

**Dottorato di Ricerca in Sociologia e Metodologia della  
Ricerca Sociale  
ciclo XXV  
S.S.D: SPS/07**

**Verso il cosmopolitismo:  
un'indagine sui giovani del Servizio Volontario Europeo**

**Coordinatrice: Ch.ma Prof.ssa Rita Bichi**

**Tesi di Dottorato di: Caterina Rizzo**

**Matricola: 3810410**

**Anno Accademico 2011/12**

## Abstract in italiano

In tempi recenti il concetto di cosmopolitismo riscuote una certa popolarità nel campo della ricerca sociologica. Dopo diversi anni di riflessione teoretica, gli studi sul cosmopolitismo si focalizzano oggi sulla ricerca empirica. In linea con questa tendenza, il presente lavoro intende osservare un cosmopolitismo “dal basso”, che si manifesta nelle vite delle persone come una forma di apertura globale, nonché come un processo di trasformazione del sé. In particolare, questa tesi si focalizza sul cosmopolitismo come una categoria interpretativa utile a leggere i giovani nell’ambito di un’esperienza interculturale di vita all’estero, quale il Servizio Volontario Europeo. Più nel dettaglio, la ricerca si concentra sul volontariato europeo come ambito d’indagine in cui è possibile osservare nuove forme di appartenenza e di identificazione, oltre all’emergere di nuove pratiche. Attraverso una serie di interviste biografiche realizzate con giovani volontari, infatti, si è potuto constatare come le diverse appartenenze si affianchino a diversi atteggiamenti e rappresentazioni della dimensione locale, nazionale ed europea, in vista di una più ampia apertura al globale. La ricerca descrive queste appartenenze che formano la base di una cultura ambivalente e cosmopolita così come viene sperimentata dai giovani volontari durante l’esperienza di mobilità internazionale da essi vissuta. Il lavoro mira dunque a chiarire il concetto di cosmopolitismo e propone un percorso di ricerca attraverso cui studiare il fenomeno mettendo in luce la nascita di nuove relazioni sociali, pratiche solidali e processi di trasformazione e di comprensione del sé.

## Abstract in inglese

Recently the concept of cosmopolitanism raises a great popularity within the sociological research. After several years of theoretical reflections, nowadays, the cosmopolitanism studies focus on the empirical research. According to this trend, this work observes a cosmopolitanism “from below”, among ordinary people as a form of global openness as well as a process of self-transformation. In particular, this

thesis focuses on cosmopolitanism as an interpretative category, useful to read young people within an intercultural experience to spend a certain period of time practicing and living abroad, such as the European Voluntary Service. More in detail, this research studies the European Voluntary Service like a field where it is possible to observe new forms of belonging and identification and new practices. By a number of biographical interviews to young volunteers it has been possible to discover that different belongings go together with different attitudes and representations of the local, the national and the European dimension, towards a global openness. The research describes these attachments, which forms the basis of an ambivalent cosmopolitanism culture as it is experienced by young volunteers during their international experiences. Finally, the work aims to clarify the concept of cosmopolitanism and suggest a way to study this phenomenon by documenting the raise of new social relations, practices, solidarities and process of self-transformation and self-understanding.

# INDICE

INTRODUZIONE .....	6
PARTE I Per una definizione di cosmopolitismo .....	13
1 Il cosmopolitismo tra teoria e costruzione sociale .....	15
1.1 Prospettive cosmopolite.....	16
1.1.1 Cosmopolitismo morale.....	16
1.1.2 Cosmopolitismo culturale.....	18
1.1.3 Cosmopolitismo politico .....	21
1.2 Oltre i dualismi: il cosmopolitismo tra progetti istituzionali e processi individuali .....	24
1.3 Chi sono i cosmopoliti.....	26
1.4 Per una concezione plurale e riflessiva del cosmopolitismo .....	30
1.5 Cosmopolitismo e apertura verso l'alterità: una proposta di definizione.....	33
2 Giovani, Europa, volontariato e cosmopolitismo .....	39
2.1 Europa cosmopolita: un ossimoro?.....	39
2.2 Giovani cosmopoliti?.....	44
2.3 Uno sguardo sulla condizione dei giovani in Italia e in Europa.....	47
2.4 Sguardi incrociati: l'Europa guarda ai giovani, i giovani guardano all'Europa .....	51
2.5 Politiche giovanili e programmi di mobilità: il quadro strategico dell'Unione Europea.....	54
2.5.1 Il volontariato nelle politiche europee per la gioventù .....	59
PARTE II I giovani volontari in Europa: una ricerca biografica.....	63
1 Perché studiare i giovani del Servizio Volontario Europeo?.....	65
1.1 Il Servizio Volontario Europeo: le origini.....	66
1.1.1 Definizione del progetto SVE e attori coinvolti .....	71
1.2 SVE: un milieu cosmopolita.....	75
2 Come osservare i processi cosmopoliti: una proposta metodologica .....	77
2.1 Studiare il cosmopolitismo .....	77
2.2 Il percorso della ricerca .....	81
2.3 I partecipanti al Servizio Volontario Europeo: alcuni dati .....	86

2.4	Il campo d'indagine e la selezione degli intervistati.....	92
2.5	Riflessioni sulla tecnica di ricerca e sull'analisi.....	102
3	Le dimensioni del cosmopolitismo.....	105
3.1	Cosmopolitismo e appartenenza.....	105
3.1.1	Partenza e ri-definizione delle appartenenze.....	113
3.1.2	Appartenenze elettive in un'Europa globale.....	117
3.1.3	Luoghi cosmopoliti.....	120
3.1.4	Appartenenza nazionale e appartenenza europea: passaggi per un'apertura cosmopolita.....	125
3.1.5	Osservazioni conclusive: per una ri-configurazione dell'appartenere.....	130
3.2	Cosmopolitismo e apertura verso l'altro.....	132
3.2.1	Uguali e diversi: dalle tipizzazioni al confronto relazionale.....	137
3.2.2	Apertura verso la popolazione locale.....	147
3.2.3	Legami deboli e "più che amicizie".....	153
3.2.4	Racconti di conflitti.....	158
3.2.5	Osservazioni conclusive: tra mediazione simbolica e apertura del sé.....	161
3.3	Cosmopolitismo e costellazioni di pratiche.....	163
3.3.1	Pratiche di impegno reciproco.....	165
3.3.2	Pratiche di comunicazione.....	179
3.3.3	Costruzione di repertori comuni.....	186
3.3.4	Osservazioni conclusive: un modello di cosmopolitismo in pratica....	192
3.4	Cosmopolitismo e processi di trasformazione del sé.....	194
3.4.1	Orientamenti cosmopoliti: scelte universitarie e professionali.....	195
3.4.2	Spazi del divenire e progetti di vita.....	202
3.4.3	Processi di definizione e ri-definizione del sé.....	215
3.4.4	Osservazioni conclusive: passaggio all'età adulta tra rito e trasformazioni del sé.....	221
4	Conclusioni: una cosmopoli europea.....	225
	BIBLIOGRAFIA.....	235

## INTRODUZIONE

Questo lavoro trae spunto dallo studio del cosmopolitismo come categoria interpretativa volta a leggere alcuni fenomeni caratteristici della società odierna, che si inseriscono nei più ampi processi di globalizzazione, di ri-definizione dei confini e di interconnettività tra gli individui. Gli studi sociologici del secolo scorso associavano il cosmopolitismo alla mobilità dei lavoratori migranti da una parte, e delle *élites* del *business* dall'altra (Albrow *et al.* 1997). Nel quadro più ampio degli studi sulla globalizzazione (Beck 2002a, 2006; Cicchelli 2012; Delanty 2006; Pollock *et al.* 2000; Roudometof 2005; Kendall *et al.* 2009) invece, analisi più recenti hanno reso l'idea del cosmopolitismo applicabile a una popolazione più ampia, dando origine a un vasto filone di ricerca che si propone di indagare il livello individuale del cosmopolitismo. In particolare, il campo della ricerca cosmopolita, che per molti anni è stato esclusivo appannaggio della riflessione teoretica, si spinge oggi verso un interesse scientifico di natura empirica, all'interno del quale la ricerca *field* tenta di rispondere alle specifiche questioni che riguardano l'impatto del cosmopolitismo sulle persone e sulle loro biografie. Si legge, dunque, una svolta verso un "cosmopolitismo dal basso" (Beck, Grande 2007a), che si rivolge all'esplorazione degli atteggiamenti, delle azioni e delle credenze, indicative di una "cosmopolitizzazione" a livello dei soggetti (Skrbis *et al.* 2004). Sposando tale prospettiva teorica, il tentativo di questo lavoro è quello di muovere oltre la tendenza che si limita a identificare e descrivere la categoria teorica del cosmopolitismo, per guardare al fenomeno come a un modo di trasformazione dei soggetti. Il fine è quello di contribuire alla costruzione di una concezione *grounded* del cosmopolitismo (*ibidem*), che si radica nelle percezioni, nei significati e nell'*agency*.

L'interesse di questo lavoro si rivolge, in particolare ai giovani, al fenomeno crescente della loro mobilità, alle loro opportunità di incontro con altre culture e alle esperienze transnazionali che caratterizzano le loro esistenze. Si parte dall'ipotesi che sia proprio all'interno di questo gruppo sociale che il cosmopolitismo possa essere meglio esplorato. Oggi, infatti, i giovani rappresentano la categoria sociale più mobile e più esposta ai processi di interconnessione globale, a esperienze di tipo

interculturale e a incontri con soggettività diverse per valori, pratiche e credenze. (Cesareo 2000). Diventa dunque interessante capire se effettivamente questa maggiore esposizione sia correlata con una maggiore propensione all'apertura verso l'alterità e, in senso più ampio, verso il mondo intero. Scopo della ricerca è quindi quello di esplorare i modi concreti in cui il cosmopolitismo si sviluppa nelle vite dei giovani, andando a monitorare le idee, le narrazioni e i valori che formano e informano le loro biografie. Il cammino dei giovani contemporanei verso un *habitus* cosmopolita ha tuttavia un campo d'osservazione troppo ampio e diversificato per cogliere compiutamente le dinamiche che lo attraversano. Diventa quindi necessario concentrare l'analisi su segmenti più ristretti di questa popolazione. In questa direzione si è deciso di fare riferimento all'importanza di alcuni programmi che l'Unione Europea destina ai giovani, scegliendo come ambito d'indagine il Servizio Volontario Europeo che si inquadra nel programma più ampio denominato Gioventù in Azione. Sono questi i programmi che hanno contribuito a fare in modo che le nuove coorti giovanili vengano chiamate Generazione Europa, Generazione mobile o Generazione post-Erasmus. Peraltro, è ormai sotto gli occhi di tutti il fatto che l'Europa rappresenti per i nostri giovani un orizzonte di riferimento imprescindibile. L'altro fattore che ha fatto propendere verso lo studio di un contesto europeo riguarda il fatto che, a livello teorico, sono numerosi gli studi che individuano nell'ambito europeo il contesto ideale in cui osservare i nascenti fenomeni di cosmopolitizzazione sia a livello individuale, che istituzionale (Archibugi *et al.* 1998, Beck, Grande, 2007b; Delanty 2005). Secondo questi studi ciò che rende interessante lo sguardo congiunto su Europa e cosmopolitismo si ricava proprio dalla natura dei processi di europeizzazione, i quali vengono concepiti come un progetto negoziale e condiviso che tenta di mettere insieme gli interessi di diversi attori sociali, istituzionali e non. Il fine è quello di costruire uno spazio sociale comune che si apra alla globalità e che sempre di più sia implicato con le trasformazioni delle relazioni sociali del sé, degli altri e del mondo (Delanty 2006). Secondo questa prospettiva i processi di cosmopolitismo rinviano a un'articolazione tra appartenenze locali ed appartenenze globali e a una messa in relazione tra culture diverse che trova uno spazio di realizzazione in diversi ambiti della società europea. In tal senso, i canali predisposti dalle istituzioni europee per la mobilità e la socializzazione dei giovani

risultano particolarmente significativi. D'altra parte studiando i processi di avvicinamento dei giovani all'Europa, si è svelato come questa relazione si inserisca in processi più ampi che vanno oltre i confini europei e che, seguendo la definizione di Delanty (2008), possiamo definire di cosmopolitizzazione, nel senso che includono e ricombinano in modi differenti la dimensione locale, nazionale e globale, innescando processi di trasformazione e auto-comprensione del sé. In particolare, tra questi ambiti, mi è sembrato che quello del volontariato europeo fosse dotato di marcatori specifici per la comprensione del senso con cui gli individui costruiscono le loro appartenenze e relazioni sociali, in modi che possono essere interpretati come cosmopoliti. Attraverso SVE i giovani hanno l'opportunità di svolgere un'attività di volontariato all'estero che li vede coinvolti per un periodo che va dai sei mesi a un anno. L'ambito di indagine individuato risulta fecondo proprio in quanto caratterizzato da alcuni elementi che lo rendono peculiare: l'esperienza all'estero per un periodo di lungo termine, la scelta libera e volontaria di partecipare, l'orientamento verso l'Europa e i processi di trasformazione che si verificano dentro uno spazio sociale condiviso e improntato all'incontro con l'altro. In questo spazio sociale i ragazzi si trovano ad affrontare non soltanto i cambiamenti legati ai processi di crescita tipici della loro condizione evolutiva, ma anche quelli riguardanti la loro collocazione e il loro inserimento in un'organizzazione sociale e culturale a volte molto diversa da quella di origine. Tra le diverse sfide poste da questa condizione, essi sviluppano la capacità di confrontarsi con vari tipi di narrazioni e appartenenze. Tuttavia, l'apertura cosmopolita non è affatto scontata, ma è qualcosa da verificare, di indefinito e in continua costruzione. Se è vero che l'esposizione alle altre culture non è condizione necessaria e sufficiente all'acquisizione di una disposizione cosmopolita, esperienze di prossimità come quella del Servizio Volontario Europeo possono costituire, a mio avviso, un forte fattore di orientamento in questa direzione. Ci si è chiesti, quindi, come i giovani abbiano vissuto questa esperienza europea e in che modo sia possibile rintracciare in essa i segnali di quella che Cicchelli (2012) chiama una *Bildung* cosmopolita, quel processo di formazione che il giovane intraprende nel confronto con la diversità culturale. E' importante parlare di processi proprio per sottolineare la natura dinamica e processuale del cosmopolitismo e quindi dei modi in cui gli individui costruiscono il proprio rapporto con l'alterità. Si

ipotizza, in sintesi, che lo specifico contesto del Servizio volontario europeo possa consentire di esplorare quei processi di costruzione di nuove appartenenze e identificazioni che consentono ai giovani una prima apertura del sé verso gli altri e verso il più ampio orizzonte del mondo. In quest'ottica, il cosmopolitismo, come insieme di pratiche e modi di vedere, non è inteso come basato sulla trascendenza dei legami particolari e locali. Al contrario, i punti di vista e le pratiche osservabili nelle esperienze vengono visti in connessione con il modo in cui le norme e i valori cosmopoliti si localizzano. Nei percorsi di costruzione di un'immaginazione cosmopolita si riscontrano dinamiche di ri-definizione del sé che avvengono attraverso azioni di vita quotidiana e narrazioni finalizzate a connettere i confini tra il sé e l'altro, tra le differenze culturali incontrate e tra le diverse appartenenze territoriali locali, nazionali ed europee. Il *focus* analitico ed empirico dell'indagine esplora dunque il cosmopolitismo come un modo di trasformazione del sé, che si compie sia attraverso l'esperienza concreta del volontariato europeo sia attraverso le relazioni che si instaurano dentro le pratiche quotidiane di interazione.

A rendere peculiare la popolazione giovanile è anche certamente la particolare fase biografica che la contraddistingue e che, a mio parere, può rappresentare un ulteriore elemento ermeneutico per scovare i processi cosmopoliti in atto. Infatti l'emergere di una disposizione cosmopolita può svelarsi, in maniera ancora più manifesta, proprio dentro quei percorsi di costruzione identitaria tipici della giovane età. Si suppone, infatti, che alcune dimensioni del cosmopolitismo quali appunto i processi di auto-comprensione, l'apertura verso l'altro e la ri-definizione delle appartenenze si manifestino in maniera più evidente proprio durante la transizione all'età adulta, quando i processi di socializzazione dei soggetti si costruiscono e si intrecciano in un processo di natura altamente riflessiva.

Nello specifico, il primo capitolo di questo lavoro propone una rassegna critica della letteratura sul cosmopolitismo, illustrando le principali prospettive teoriche a partire dalle quali il concetto viene esaminato. L'approfondimento si conclude con la proposta di una definizione che farà da sfondo teorico a tutta la ricerca. Tale definizione mette in risalto la dimensione degli atteggiamenti, ma soprattutto quella

dei significati e delle pratiche associate con il “pensare e sentirsi cosmopoliti”. Si fa allora interessante individuare i contesti in cui queste pratiche e disposizioni si situano. A questo proposito, nel secondo capitolo, si delinea l'ambito specifico nel quale la ricerca si colloca al fine di osservare i modi concreti in cui il cosmopolitismo agisce, ovvero l'ambito europeo. Dopo aver passato in rassegna gli studi che mettono in relazione il cosmopolitismo con i processi di europeizzazione, si indaga la visione di quelle istituzioni comunitarie che rivolgono la loro attenzione ai giovani cittadini europei. In particolare, viene esaminato il quadro delle politiche e dei programmi di mobilità, tra cui il volontariato. Ciò che si mette in evidenza è il discorso delle istituzioni europee sui giovani, il quale sembra essere dominato da una retorica rivolta alla partecipazione attiva e alla mobilità orientata alla loro inclusione dentro il sistema dell'educazione, della formazione e del lavoro. Queste iniziative catturano l'interesse della ricerca in quanto si rivelano significative per i processi di socializzazione dei giovani, abilitando percorsi esperienziali che, oltre a favorire il delicato passaggio all'età adulta, possono rivelarsi ricchi di spunti per la formazione di una sensibilità cosmopolita. L'obiettivo che si persegue è quello di analizzare l'interazione tra le richieste sociali, le motivazioni soggettive e i processi cosmopoliti che tali esperienze di mobilità possono attivare in termini di apprendimento e di socializzazione. Nello stesso capitolo si parla di giovani come prima generazione "globale" e mediante la disamina di alcune ricerche in ambito italiano ed europeo si precisa il quadro attuale della condizione giovanile in entrambi i contesti geografici. La seconda parte della tesi ricostruisce l'intero percorso della ricerca sul campo. Dopo aver illustrato le principali motivazioni che hanno fatto propendere per la scelta del volontariato europeo come ambito di indagine, si passa alla descrizione della struttura e del funzionamento del Servizio Volontario Europeo. Inoltre, attraverso una raccolta di dati statistici sulla presenza di volontari SVE in Italia, si tracciano le dimensioni del fenomeno a livello nazionale, per concentrare infine l'attenzione sul territorio della Lombardia, che costituisce e delimita il campo della ricerca. Nell'ultima parte della trattazione si tracciano le linee generali della ricerca e si propone un percorso metodologico per l'osservazione dei fenomeni cosmopoliti. Tale percorso origina dall'identificazione di alcune dimensioni del concetto, tratte dalla letteratura e rielaborate in maniera critica e sfocia nelle interpretazioni dei

racconti dei giovani volontari. Alla luce delle narrazioni le dimensioni del cosmopolitismo si sono arricchite di nuovi significati che costituiscono i risultati più interessanti della ricerca. In particolare, si sono messe in evidenza le interpretazioni che gli individui hanno dato della propria concreta esperienza di mobilità, esplorandone i processi di partecipazione e l'emergere di un immaginario cosmopolita. Ciò ha consentito di rilevare le motivazioni, i modi di vedere, i progetti ma soprattutto l'apertura verso l'altro e le ri-definizioni del sé che ne derivano.

Dal punto di vista metodologico si sono utilizzate le interviste biografiche (Bertaux 1999; Bichi 2002), che hanno consentito di recuperare il tempo trascorso dai volontari e la sua memoria, permettendo agli intervistati di rileggere la loro esperienza e di sperimentarne la validità nel tempo presente, a distanza di mesi o anche anni dal termine della stessa, e quindi alla luce dei nuovi significati emersi nel corso di vita. Esplorando, attraverso i racconti dei giovani, lo spazio sociale aperto dall'esperienza di volontariato europeo, ciò che emerge sembra essere un nuovo modello culturale basato su un repertorio di valutazioni, immaginari, scambi interculturali e nuovi *frameworks* comunicativi dotati di capacità trasformative. Il contesto esperienziale del volontariato europeo può costituire uno di quei momenti di *openness* che secondo Delanty (2006) predispongono all'apertura verso l'alterità; dunque una chance per i giovani che lo vivono, una finestra da cui guardare il mondo e i suoi più ampi processi globali. Infine, il messaggio e il senso profondo dell'agire dei giovani volontari può essere forse letto come il modello di una nuova realtà sociale in cui le stesse definizioni di appartenenza e identità si aprono a un'immaginazione cosmopolita e quindi a nuovi significati culturali, relazionali e biografici.